

# Incendi e paura precipita un Canadair muore il pilota

Dal Sud al Centro migliaia di ettari di bosco in fiamme «Pollino sotto attacco». La sciagura aerea in Abruzzo

di Maristella Iervasi / Roma

**ATTACCO DI FUOCO AL POLLINO** Il più grande parco protetto d'Italia a cavallo tra due regioni (Basilicata e Calabria) e due mari (Tirreno e Jonio) è accerchiato dai roghi. Più di mille gli ettari di bosco e macchia mediterranea bruciati. A

Castrovillari una nube di fumo nero - provocata dall'incendio di una discarica dismessa e mai bonificata di pneumatici ed una abusiva di rifiuti industriali e di scarico - ha invaso le case di 50mila persone mettendo in pericolo la loro salute; mentre a Frascineto le lingue di fuoco lambiscono tralicci, condotti elettrici e il vicino cementificio. «Un attacco senza precedenti. C'è un disegno strategico» - dichiara Domenico Pappaterra, il commissario del Parco nazionale del Pollino. E lo si evince dal fatto che mentre sono ancora in corso le azioni di spegnimento dei roghi propagatasi ieri nella zona di Conca del Re, a Castrovillari e tra Frascineto e Eianina - ne è divampato un altro in zona Cerreta nel comune di Morano Calabro, distante appena cinque chilometri da dove i canadair del Centro operativo aereo unificato sono in azione. Tant'è che l'Anas ha dovuto chiudere l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria tra Lagonegro e Falerna. «È fin troppo evidente il disegno criminoso di attacco alla biodiversità del Parco e perfino all'incolumità delle persone», precisa Pappaterra. Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario chiede «tolleranza zero» e l'inasprimento delle pene per

«gli incendiari» e ipotizza l'intervento dei carabinieri del Noe per supportare l'attività investigativa. E anche la Procura della Repubblica di Castrovillari non perde tempo: ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di disastro colposo.

Non solo temperature record. Il Mezzogiorno d'Italia s'infiama ovunque per gli incendi dei terreni, decretando un'altra giornata

**Alla Protezione civile arrivate 62 richieste d'intervento A Urbino le fiamme sfiorano le mura**

campale. Al Dipartimento della Protezione civile sono arrivate solo ieri mattina 62 richieste di intervento aereo per il centro-sud. Canadair ed elicotteri della flotta statale hanno lavorato su 39 incendi (di cui 29 ancora in corso), dando la precedenza ai roghi scoppiati nelle vicinanze dei centri abitati, infrastrutture o stabilimenti industriali. Le regioni più colpite sono la Calabria, la Sicilia e l'Abruzzo. E proprio in quest'ultima, l'emergenza incendi si è trasformata in tragedia: un Canadair C1415 della Protezione civile è precipitato durante le operazioni di spegnimento di un rogo boschivo nella zona di Acciano (L'Aquila). Il pilota è

morto, il co-pilota è ferito in maniera grave. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha interrotto la riunione a Palazzo Chigi con le parti sociali per esprimere cordoglio sull'accaduto. L'Ansv, l'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

Dall'Emilia Romagna in giù - esclusa la Toscana - tutte le regioni hanno chiesto aiuto alla flotta aerea dello Stato. In Sicilia anche a causa delle temperature che hanno sfiorato in alcune zone i 45 gradi, brucia da ieri una vasta area a Castiglione di Sicilia (Catania). Tre i roghi a Messina, uno nel Palermitano, a Borghetto. Ancora accessi i focolai a Cancelli di Fabriano (Ancona). Paura ad Urbino: un incendio è divampato su un fianco della collina su cui sorge la città. Si teme che il fuoco possa salire fino alle mura: persone in fuga e scene di panico. A rischio anche la vecchia fornace «Volponi». Roghi anche in Puglia: le fiamme hanno fatto crollare tre pali dell'Enel a Campomarino, in provincia di Taranto; situazione «ad alto rischio» sul Gargano per le fiamme un costone del versante nord ovest. Emergenza anche nel Nuorese.



Un Canadair impegnato a spegnere le fiamme nel Parco del Pollino. Foto Ansa

CATANIA

## Raciti, scarcerato il giovane indagato Andrà in comunità

Il Tribunale per i minorenni di Catania ha disposto la scarcerazione e l'affidamento a una comunità di Antonino Filippo Speziale, il giovane indagato per la morte dell'ispettore Filippo Raciti che era detenuto dal 6 febbraio scorso per resistenza a pubblico ufficiale per gli scontri scoppiati quattro giorni prima, durante il derby di calcio Catania-Palermo. Secondo i giudici, nei confronti del ragazzo si sono attenuate le esigenze cautelari, mentre non pesano le condizioni psicofisiche dell'imputato: la perizia disposta dal Tribunale, infatti, avrebbe accertato che le condizioni di Antonino Filippo Speziale erano compatibili con la detenzione. Secondo quanto si è appreso la Procura della Repubblica per i minorenni non presenterà ricorso contro il provvedimento ritenendolo «una buona soluzione». Speziale è stato scarcerato perché l'ordine di arresto per omicidio ripristinato dal Tribunale per il riesame nei suoi confronti dopo la revoca disposta dal Gip non è operativo, in quanto deve passare ancora al vaglio della Cassazione. Ieri intanto il padre di Speziale ha inviato una lettera a Marisa Grasso, vedova dell'ispettore Raciti, per chiedere alla donna di aiutare suo figlio e pretendere la verità sulla morte del marito. «Le sono vicino perché anch'io ho conosciuto in questi mesi la sofferenza - ha scritto Roberto Speziale - Mio figlio ha sbagliato, per questo deve pagare e pagherà - conclude Speziale - però, cara signora, non consegniamo alla storia un omicidio inesistente, un assassino immaginato. Per onore all'uomo Raciti, voglia lei signora, reale parte offesa, invitare gli organismi competenti a far luce su questi fatti. Forse a lei si darà ascolto».

HIMALAYA

## Guida alpina italiana dispersa sul K2

Da venerdì nessuno ha più notizie di Stefano Zavka, la guida alpina umbra impegnata nella scalata del K2. «Attualmente le condizioni climatiche non consentono di proseguire le ricerche, non appena si avrà un miglioramento queste proseguiranno, probabilmente con l'ausilio di un elicottero. I familiari di Zavka sono stati contattati dalla Farnesina, che ha garantito loro ogni assistenza», aggiungono le fonti del ministero degli Esteri. Il sindaco di Terni, Paolo Raffaeli, fin da sabato sera ha preso contatti con il ministero degli Esteri. Il Comune è infatti tra gli sponsor della spedizione della quale fa parte Zavka: questa è denominata Mountain freedom e ha visto la presenza anche di Daniele Nardi, Marco Vielmo e Michele Fait. Il capo spedizione Nardi ha raggiunto per primo la vetta, seguito ore dopo da Vielmo e Zavka mentre Fait ha rinunciato a circa 500 metri dalla vetta. Vielmo e Zavka hanno quindi iniziato la discesa mentre sul posto cominciava ad abbattersi una bufera. Durante il percorso di ritorno Vielmo e Zavka hanno perso il contatto tra loro, ma mentre il primo è riuscito a raggiungere il campo 4, di Zavka non si hanno ancora notizie. Nell'abitazione di Terni lo scalatore umbro vive con i genitori, il padre Sergio e la madre Rita, la vicenda viene seguita costantemente. Tanto che la casa è divenuta una specie di centrale operativa con i genitori affiancati dai molti amici di Stefano. Anche il sindaco è in costante contatto con la famiglia.

IPM

## Solo acqua fresca contro lo smog: indagato il sindaco di Palermo Cammarata

Indagati per non aver adottato le misure necessarie a contrastare l'inquinamento atmosferico: l'accusa arriva dalla Procura di Palermo. E chiama in causa il primo cittadino del capoluogo siciliano, Diego Cammarata e gli assessori Giovanni Avanti e Lorenzo Ceraulo, che nella precedente giunta si sono succeduti nella delega all'Ambiente (coinvolti anche due funzionari del Comune). Un'inchiesta nata «grazie all'intervento di Legambiente, e all'interrogazione presentata al Governo nazionale dal deputato Angelo Lomaglio, di Sinistra Democratica dove la Procura ha ve-

rificato che quanto dichiarato sei mesi fa dal sindaco e dagli assessori, è rimasta lettera morta e che le ordinanze attivate a tutela della salute pubblica e dei cittadini sono state revocate nel periodo elettorale». E quanto spiegano Giuseppe Messina (Legambiente Palermo) e Mimmo Fontana (Presidente Legambiente Sicilia). Perché secondo i dati trasmessi dalle centraline della città, tra il 2001 e il 2005, gli ossidi di azoto (valori massimi tollerati 30 milligrammi per metro cubo) sono stati più volte rilevati tra un minimo di 68 e un massimo di 164; gli ossidi di azoto (40

milligrammi) con valori medi tra 59 e 73. Ancora peggio le pericolosissime polveri sottili (pm10) riguardo alle quali si sono registrate una serie di superamenti giornalieri dei valori: 92 nel 2001, 179 nel 2002, 223 nel 2003, 251 nel 2004, 347 nel 2005. L'indagine era stata avviata nel 2005 dai vigili urbani ed era stata archiviata nell'ottobre dello scorso anno perché il Comune era corso ai ripari istituendo la zona a traffico limitato. Provvedimenti che, però, dopo la chiusura dell'inchiesta, sono stati via via revocati. Ora la nuova inchiesta...



**IL CASO** Spesso li chiamiamo «eroi»: gli extracomunitari, con i loro drammi, sanno cosa è la solidarietà umana. Servirebbero leggi più giuste, non solo medaglie alla memoria

# Se il coraggio degli immigrati non ci salva dal razzismo

di Elena Doni

Sui giornali di ieri c'era una notizia che sgomenta: a Cortellazzo, vicino a Jesolo, due immigrati salvano la vita a due bambini travolti dalla corrente dove il Piave si getta in mare e dai genitori dei piccoli, allontanati dopo aver aspettato un'ora - così dicono - non è venuto un grazie al giovane marocchino tornato a riva, né un rimpianto per l'altro salvatore, il bosniaco Deagan Cigan, che non ce l'ha fatta ed è annegato. Dalla stessa notizia emerge un aspetto parzialmente consolatorio: sono stati i bagnanti che hanno assistito al dramma a denunciare scandalizzati il comportamento dei genitori. E questo ci impone di riflettere sui cambiamenti che l'immigrazione sta provocando sul comportamento degli italiani. Non è la prima volta che accadono fatti del genere: eroici salvatori extracomunitari, sopravvissuti italiani irrisconoscibili. Cheik Sarr, senegalese di 27 anni, è morto nell'agosto di tre anni fa nelle acque di Donoratico per salvare un turista, allontanatosi poi senza lasciare traccia. L'anno scorso un tunisino clan-



Deagan Cigan. Foto Ansa

**Deagan Cigan è morto salvando in mare due bimbi Dai genitori nemmeno un «grazie»**

destino, Naser Othman, salva tre persone dall'annegamento nel mare di Chieti e rischia l'arresto, a norma della legge Bossi-Fini: un intervento del ministro Paolo Ferrero, che gli ha

**Agrigento 18-6-03**

## Salva madre e due figli Mohamed annega sfinito

**Neanche** Abid Mohamed Abdennaceur pensò a se stesso quando decise di buttarsi in acqua nel mare a pochi chilometri da Agrigento per salvare una donna e due bambini in procinto di annegare. L'immigrato di 45 anni, tunisino, perse poco dopo la vita per tentare di aiutare un terzo bambino di cinque anni.

conferito la cittadinanza italiana in riconoscimento dell'atto eroico, ha permesso di evitargli l'espulsione. Quattro anni fa è stato il caso di Abid Mohamed Abdennaceur, tunisino padre di sei figli, affogato dopo aver salvato una donna e un bambino nel mare di Agrigento: l'ex ministro delle Telecomunicazioni Salvatore Cardinale chiese l'assegnazione di un sussidio alla moglie, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi assegnò una medaglia d'oro alla memoria. Due anni fa era stato il capo-

gruppo di Alleanza nazionale alla Provincia di Roma Piergiorgio Benvenuti a chiedere che non venisse espulso il rumeno Emil Maratu che aveva salvato una donna gettata nel Tevere. A favore di Emil intervenne anche Veltroni che chiese un incontro col Prefetto, ricordando che molti altri immigrati non in regola avevano compiuto a Roma gesti di grande generosità e per questo rischiavano l'espulsione. E giusto un anno fa morì una baby-sitter honduregna, Iris Noeha Palacios Cruz, per salva-

re la bambina che le era stata affidata. Aveva 27 anni e viveva a Roma con la madre vedova e tre fratelli minori: alla madre è stato poi concesso il permesso di soggiorno. Una prima riflessione: è possibile che l'amara condizione dell'immigrato sviluppi il senso della solidarietà umana. Uomini e donne - spesso clandestini, sempre comunque precari - hanno visto la morte da vicino (pensiamo ai barconi) e vivono in un perenne stato, se non di paura, certamente di insicurezza. Di qui lo slancio a salvare

**Argentario 25-8-06**

## Iris, baby sitter, muore per salvare la bimba a cui badava

**Iris** Noelia Palacios Cruz era la baby sitter honduregna di una bambina romana di 10 anni. Appena l'ha vista in difficoltà nelle acque dell'Argentario, dove la famiglia era in vacanza, si è fatta avanti, finendo travolta da un'onda. La ragazza, priva di un regolare permesso di soggiorno, lavorava da due anni con la piccola. Era il 25 agosto del 2006.

chi è in pericolo di vita. Questo non significa che tutti gli immigrati sono migliori di noi: purtroppo il Ministero degli Interni ha comunicato poche settimane fa che un reato su tre è commesso da extracomunitari. Se questo spiega la diffidenza e i sospetti - vedi il caso di Erba - verso i clandestini e gli stranieri poveri, non ci esime dal prendere coscienza del fatto che l'Italia sta scivolando verso il razzismo. Dice il sociologo Gianfranco Bettin, ex prosindaco di Mestre: «Gli immigrati spesso non sono consi-

derati persone, si pensa che la loro sofferenza non equivalga la nostra». Fanno paura i diversi, anche se laboriosi come i cinesi ma chiusi a riccio nelle loro comunità, fanno paura i figli poveri tra i poveri che frugano nei cassonetti per pescare con ganci di ferro tra i nostri rifiuti. E quando la paura viene incanalata nella politica - come è successo a Treviso, non troppo lontano da Cortellazzo - fa presto a lievitare il razzismo. Gli antidoti ci sono: la scuola, le iniziative multietniche (a Roma ce ne sono diverse, promosse tra gli altri da Biblioteche di Roma, Teatro Palladium, Casa

**Dietro lo slancio di un gesto di estremo altruismo la coscienza della precarietà e della discriminazione**

delle Donne), i riconoscimenti ufficiali conferiti a questo eroi delle nostre estati marine. Speriamo che siano sufficienti a salvarci dalla deriva xenofoba.